

- (37) Lettera memoriale dell'ispettore d'Olona Ghirlan da e dei sindaci, in data I ventoso anno VI, indirizzata al cittadino ministro ed ai cittadini direttori; ASM, Acque p.a., cart. 1071.
- (38) Lettera di risposta del Rogendorf ai sindaci d'Olona del 16 agosto 1787; ASM, Acque p.a., cart. 1061.
- (39) Il dispaccio di Leopoldo II del 6 novembre 1790, ASM, Acque p.a., cart. 1061, verrà poi affisso pubblicamente il 4 marzo 1791.  
Su suggerimento del segretario Bovara era stata cambiata l'espressione finale dell'editto: "affisso in tutti i luoghi soliti della Lombardia Austriaca" con "affisso in tutti i luoghi soliti dello Stato di Milano".
- (40) ACFO, cart. 1262, decreto del Tribunale Supremo d'appello del 14.9.1790.
- (41) ASM, Acque p.a., cart. 1061, 29 maggio 1795.
- (42) Proposta del 22 maggio 1795 per la sistemazione dell'amministrazione giurisdizionale del fiume Olona progettata dal S. tribunale di giustizia, ASM, Acque p.a., cart. 1061.
- (43) ASM, Acque p.a., cart. 1060, 9 settembre 1795.
- (44) Rapporto verbale del ministro della giustizia nell'udienza ai sindaci d'Olona. Il primale anno VI, ASM, Acque p.a., cart. 1061.
- (45) Lettera memoriale, I ventoso anno VI, cit.
- (46) Ibid.
- (47) L. ANTONIELLI, L'amministrazione delle acque dal-

la Repubblica Cisalpina alla Repubblica Italiana in AA.VV., L'amministrazione nella storia moderna, Vol. I, Giuffrè, 1985, p. 828.

(48) Ibid., pp. 828-851.

(49) Raccolta di leggi, regolamenti e discipline ad uso de' magistrati e del corpo degli ingegneri di acque e strade, Stampato d'ordine della Direzione Generale delle acque e strade del Regno D'I Italia, Vol. II, Milano I.III.1807, pp.296-299.

(50) Ibid. Nel 1801 l'ing. Perego formò un nuovo catasto dei prati irrigati con le acque dell'Olona e dei mulini. Un altro catasto venne poi compilato nel 1877 dall'ing. Villorresi.

Anno	Riferimento	superf.irriga Rod. ta pert. mil.
1608	Censimento dell'Ing.Barca	10.810,12
1772	Rilevazione del Cons.Verri basate sulle mappe teresia ne.....	13.806
1798	Dichiarazione dell'Ispetto re Ghirlanda.....	16.600
1801	Catasto dell'ing.Perego...	15.883
1877	Catasto dell'Ing.Villorresi	18.687

"Questi successivi e notevoli aumenti d'irrigazione rilevati nei diversi catasti, comprovano come sempre si sia abusato delle acque d'Olona, e come l'uso illecito diventato cogli anni un pacifico godimento, finisse poi a costituire un titolo di diritto", L.MAZZOCCHI, Notizie storiche e statistiche, cit..

(57) ACFO, cart. 1258; il "Regolamento generale per il fiume Olona" venne firmato dal presidente del-

l'amministrazione d'Olona Pizzoli Agostino, e dai delegati Ferrario Agostino, Gabrini Camillo, Giulini Della Porta Gio Cesare, Mozzoni Frasconi Pietro, Barbò Girolamo, Brambilla Cesare, Visconti Gaspare e dal Cancelliere Fassi Francesco.

C O N C L U S I O N I

L'Olonà ebbe, tra il '500 ed il '700 una vicenda amministrativa originale che non si può comunque considerare slegata dalle situazioni storiche generali che, nell'ambito della giurisdizione e del controllo delle acque, si realizzarono attorno ai fiumi e ai canali lombardi.

Sulle acque dell'Olonà si consolidarono già prima del XVI secolo notevoli interessi economici difesi da un consorzio di possidenti composto, nella maggior parte, da esponenti del ceto decurionale e da enti ecclesiastici.

La giurisdizione sull'Olonà era, prima dell'inizio della dominazione spagnola, di competenza di specifici organi amministrativi cittadini che interpretavano in modo diretto le istanze di quella aristocrazia terriera che utilizzava le acque del fiume e che considerava come un tutto unico i suoi interessi e quelli del-

la città.

Nella prima metà del '500, tra le parti interessate al lo sfruttamento delle acque, s'inserì il governo spagnolo con interventi miranti a disciplinare l'esercizio delle concessioni d'uso delle acque.

Con la promulgazione delle Nuove Costituzioni di Carlo V la tutela dell'Olona venne affidata al senato milanese e fu a questo magistrato che il corpo degli utenti del fiume ricorse, come al suo giudice naturale, di fronte alle pretese giurisdizionali e fiscali della Camera regia.

In sintesi la contesa giurisdizionale che s'innescò sulle acque dell'Olona (ma fu un problema che investì in modo generale ogni corso d'acqua lombardo e che ebbe risvolti e soluzioni molto diversi) fu motivata dalla pretesa che i fiumi pubblici, tra cui l'Olona era annoverata, per essere la nuova potestà passata nelle mani del re, erano diventati reali e dovevano perciò considerarsi regalie tutte le concessioni d'uso delle acque, soggette quindi a imposizione fiscale.

L'utenza d'Olona, dopo una controversia di oltre sessant'anni sostenuta con il fisco regio, addivenne all'assoluto acquisto del fiume nel 1610 mediante una transazione che fu ratificata l'anno seguente da Filippo III. Con essa si concedeva ampia e solenne derogha da ogni contraria disposizione di legge, da chiunque ed in qualsiasi forma fosse stata in precedenza emanata.

In quanto alle Nuove Costituzioni, sebbene modificata con il passare del tempo da una serie di legislazioni avvicendatesi con il mutare delle condizioni politiche, restarono come fondamento e fonte di diritto nei rapporti contrattuali di natura principalmente privata e nelle consuetudini integranti le leggi diacronicamente vigenti. Alle Nuove Costituzioni fecero sempre espresso riferimento i regolamenti generali del fiume Olona fino a comprendere anche quello, posto in chiusura del presente studio, dell'11 maggio 1812.

Con la chiusura del problema giurisdizionale nel 1610 e con la risoluzione dell'ulteriore problema delle an

nate arretrate che l'utenza doveva al fisco regio, la storia del fiume divenne una cronaca di ordinario disordine e di infiniti abusi nei prelievi delle acque. Fu soltanto con l'aprirsi del XVIII secolo che maturò, da parte del governo centrale, un intervento sempre più diretto nel settore delle acque.

Gli anni 60-70 di questo secolo riformatore videro come protagonista delle vicende del fiume il Conservatore Gabriele Verri, la cui attività riscattò il precedente lungo periodo amministrativo caratterizzato dai deboli tentativi, da parte degli organi preposti al controllo delle acque d'Olona, di temperare i privilegi di autogoverno dell'utenza.

Subito dopo, le drastiche riforme della metà degli anni ottanta cancellarono l'istituto del conservatore e del commissario d'Olona per lasciare posto alla diaffusione delle loro competenze tra intendenti politici e tribunali di prima istanza.

Complessa e tormentata diventò la vicenda amministrativa e giurisdizionale d'Olona nei trent'anni di fine

secolo.

Modellandosi, inevitabilmente, sotto la pressione degli importanti avvenimenti storici di quel periodo, il fiume vide mutare ripetutamente le sue strutture di controllo.

I ripensamenti degli anni novanta riguardo alle riforme giuseppine restituirono una certa unità giurisdizionale sul fiume che nel 1786 era stata spezzata in modo incongruo rispetto alle esigenze dell'utenza. Poi nel 1795, un ulteriore ripensamento governativo spinse a riportare in capo all'amministrazione d'Olona un ispettore; decisione, questa, che restituiva all'amministrazione del fiume la sua autonomia giurisdizionale.

Maggiormente complesso fu, per la velocità con cui si susseguirono i cambiamenti politici, il periodo tra la prima Repubblica Cisalpina ed il Regno d'Italia.

Nell'ambito di una riforma globale dell'assetto giuridico dello stato, improntata all'abolizione di ogni forma di privilegio, la giurisdizione d'Olona era de-



stinata ad essere sottratta definitivamente dalle mani, o meglio dalle influenze, del corpo d'utenza.

Ma l'impossibilità nei fatti di applicare concretamente i principi enunciati durante il triennio cisalpino, protrassero l'esistenza delle forme delle strutture di controllo del fiume, così come erano state istituite.

nel 1795, agli anni successivi alla promulgazione della legge della Repubblica italiana del 20 aprile 1804, legge sulla sistemazione organica delle acque della Repubblica che ebbe una gestazione lunga e sofferta.

A quel punto era diventato vigente il nuovo sistema organico per le acque a cui era sottoposto l'intero territorio della Repubblica, ma anche allora mancò il tempo per l'attuazione, poichè nel 1805 la Repubblica italiana divenne Regno d'Italia.

Nel 1805 venne nominata una Direzione delle acque e delle strade e tutto il sistema delle amministrazioni dipartimentali cadde in favore di una nuova sistemazione a cui l'amministrazione d'Olona finalmente, negli anni immediatamente successivi, si uniformò.

A P P E N D I C E ASENATORI CONSERVATORI DEL FIUME OLONA

1553-1562, Don Marco Caimo.

1563-1569, Don Battista Rainoldi.

1570-1582, Girolamo Monti

1583-1601, Gottardo Reina.

1602settem  
bre 1606 , conte Galeazzo marchese Visconti.

1606settem  
bre 1609 , conte Lodovico Taverna, in sostituzione del  
defunto Visconti, nominato conservatore con  
una lettera del senato del 5 settembre 1606.

1610 , in assenza del Taverna, venne delegato come  
pro-conservatore Don Giacomo Alfieri; nello  
stesso anno riprese la carica il senatore  
Taverna fino al giugno 1617 quando, per una  
sua assenza, fu sostituito da Don Francesco  
Panigarola, nominato con una lettera del Se  
nato (l.d.S.) del 23 giugno 1617, poi ripre  
se la carica il sen. Taverna, fino al 1618.

1618novem  
bre , Don Gio Tomaso Gallarati, nominato in sostit  
uzione per la morte del Taverna, con l. d.  
S. del 13 novembre 1618 fino al gennaio 1619.

1619febbra  
io , Don Valerio Confalonieri, nominato in sostit  
uzione per la morte del sen. Gallarati, con  
l.d.S. in data 4 febbraio 1619, in carica f  
ino al marzo 1620.

*Aut. 1606  
Il Conservatore  
i Andrea  
Robus  
di V. S.  
F. S. S.  
Cont. 1606*